

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della Falce Anno L. 4.
Semestre > 2.
Trimestre > 4.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno > 6.
Semestre > 3.

Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d'ogni mese.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 50.
In 4^a pagina > 0, 30.
Per la seconda volta e successive . . . > 0, 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

— ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE —

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipato.

Le colonie di beneficenza

E LA COLONIA PROVINCIALE DEL RINAZZO

III.

Era pure un bel pensiero quello del Governo di abolire nel regno Italiano i grandi latifondi dei numerosi corpi morali, come si incominciò a praticare in Sardegna coi feudatarij, sotto re Carlo Alberto, essendo Ministro il Villamarina, collo scopo di poi rivenderli e farli passare sminuzzati nelle mani di piccoli proprietari coltivatori e così creare una grande classe di famiglie in queste condizioni! Ma tale scopo non si ottenne nè in Sardegna nè in veruna altra parte d'Italia, avvegnachè questi terreni passati al Demanio fossero tutti venduti ad altri grandi proprietari i quali altro non fecero che aumentare la gabella, senza curarsi di piccole suddivisioni o col venderli o coll'associarvi i lavoratori in contratti di masserizia o simili.

Si cambiarono i termini della questione, ma la questione rimase sempre la stessa.

Vero è che i latifondi possono anche riuscire al miglioramento dell'agricoltura, ma in quei paesi dove i prodotti si possono facilmente ottenere, vuoi coll'aratro, vuoi col numero proporzionato di animali—O meglio, quelle località dove i prodotti più lucrativi sono quelli che si ottengono mediante la gran cultura—i cereali nell'estate, e nell'inverno le fresche praterie per allevare bestiami.

Ma in queste contrade tali prodotti saranno sempre miseri, e la sola coltura proficua si è la così detta *Industriale* — vite, olivo, sommac-

co ecc.—E l'agricoltura industriale, che vuole principalmente la coltivazione di piante sempre verdi, anche nella calda stagione, non può aver luogo con profitto se non ha abbondanza di braccia e per conseguenza la divisibilità delle terre: e braccia continuamente all'opera e per conseguenza ne viene la necessità dell'aria salubre.

Ora trattandosi di salute pubblica locale, non v'è nè vi può essere che il corpo morale della Provincia che ne debba prendere l'iniziativa, facendo concorrere con generale regolamento il governo coi sussidii ed i Municipj coi proprietari interessati—Opera non meno importante delle strade, scuole, dei bagni ecc. ecc., perchè primo dovere in una Pubblica Amministrazione si è quello di tutelare la vita de' suoi amministrati.

Ed eccoci ritornati alla nostra via.

I.—Si deve curare il libero scolo delle acque e sopra una scala così ampia da comprendere le principali contrade infeste dalla malaria, evitando ogni opera di lusso, ma nulla risparmiando del necessario e dell'energico per ottenere lo scopo.—I lavori poi farli eseguire dall'Ufficio Tecnico Provinciale, ripartendone la spesa fra i proprietari latitanti *pro rata*, come si farebbe per una strada consortile, facendovi contemporaneamente contribuire il Comune e la Provincia.

II.—Man mano che saranno regolati gli alvei dell'acque se ne dovranno subito piantumare le sponde e le rive con molti alberi a larghe frondi e coprire intanto i colli di vigne e di olivi—imperocchè oltre la importante loro azione di assorbimento essi hanno ancora la proprietà di promuovere e favorire l'abbondanza delle piogge, appunto nella stagione dei grandi calori. E di tali effetti abbiamo prova all'istmo di Suez,

dove prima del taglio non vi era che un'arida ed arsa contrada, mentre ora ne viene soventi rinfrescata l'aria da benefica piovra. I dintorni di Napoli una volta così paludosi e pestilenziali, ora sono sparsi di graziose ville e vi si respira una aria balsamica e vitale.

E ciò si ottenne collo scolo delle acque e con estesissime piantagioni di pioppi cui venne maritata la vite.

Or come e dove trovare tante piante? Quali coltivare e come regolarne la coltivazione?

La difficoltà delle comunicazioni e il caro dei trasporti consigliano una diligente ricerca nei siti medesimi o nelle vicinanze. Alla Colonia si dovrebbe subito preparare un semenzaio e un vivaio di piante, in quantità sufficiente da provvedere in pochi anni chi ne abbisogni; obbligando poscia fra un dato tempo tutti i proprietari a piantare sui loro terreni, almeno sulle rive di tutti gli scoli, quegli alberi che più quadrino alla bisogna.

Si dovrebbero stabilire guardie campestri per invigilare l'esecuzione dei piantamenti, la loro conservazione e l'osservanza dei Regolamenti.—E finalmente, dacchè l'Amministrazione Provinciale non si risparmia fatiche e spese per il pubblico bene, porre a studio il modo di portare presto sui luoghi infetti, ma meno pericolosi come sarebbero le cime più alte, famiglie di coloni.

Imperocchè il miasma palustre si combatte e con molta efficacia per mezzo di una popolazione fitta, operosa, confortata di case, di fuochi, di piante e di animali, come già fece osservare il Dott. Pantaleoni nel congresso medico internazionale.

APPENDICE

IL VARO DELL'ENNA

Non possiamo passar sotto silenzio un fatto, che per la sua novità ed importanza deve destare in tutti coloro, che sentono amore al progresso delle industrie nazionali, una giusta e ben meritata soddisfazione.

Intendiamo parlare del varo dell'Enna, eseguito non ha guari in Livorno. Quest'avvenimento, fecondo di più efficaci risultamenti, è l'inaugurazione di grandiosi e continui lavori e segna una nuova era—quella del risorgimento—nella storia delle patrie industrie.

Non è molto che l'Italia, già maestra alle genti, come in altri anche nel ramo delle navali costruzioni, dovette mendicare altrove quella scienza e quei prodotti, che prima ella stessa in sì gran copia largiva. Ma i fatti odierni mostrano che col risorgimento politico la penisola nostra non poteva più oltre languire nella lunga

inerzia di prima; risvegliarsi, soffocare gli elementi che ne avevano inceppato il senso morale e l'attività, e mostrarsi degna del secolo che corre col vapore e l'elettrico, fu un sol punto, che si andò sempre ampliando e svolgendo.

Ma senza più dilungarci in commenti, che più eloquenti e da sé risulteranno dalla narrazione dei fatti, trasportiamoci colla mente nel cantiere Orlando di Livorno.

È l'ultima domenica di febbraio; vero giorno di festa, giacchè in esso si rende omaggio al lavoro e all'attività umana.

Il maestoso ed elegante naviglio, tutto in ferro, lungo 85 metri, d'una portata di 3000 tonnellate, e di una forza di 200 C. V. posa gigante sul carro che deve—fedel patrino—condurlo all'amplesso del mare. È già dato il segnale; la signora Capanna, moglie del rappresentante la società Trinacria in Livorno, è in mezzo ad un nobile corteggio, ammirata da una folla di eleganti signore, e di notabilità del Regno e cittadine, non che del popolo plaudente. Col sacramentale Champagne, versato sulla prora

del piroscalo, lo battezza imponendogli il nome di Enna e lungo e prospero corso di anni, e subito dopo, fra lieti suoni e frenetiche acclamazioni esso scende maestoso e grave nel paterno letto.

Fra i distinti personaggi che assistevano alla solenne funzione, si notavano i due Ministri dell'Agricoltura e della Marina, prova certa del compiacimento che il Governo sente per il progresso delle nostre industrie, di cui per quanto può, incoraggia le forze prime di produttività e i modi per tradurle in atto.

Gli stessi Ministri, visitando quell'ampio locale, ebbero luogo di accertarsi della squisita costruzione di tutti gli ordigni meccanici, fra i quali primeggiano, un grosso pilone a vapore e due potenti forni a riverbero.

Il Ministro Saint-Bon nel visitare la perfetta segheria pel legname ed altre adiacenze dove si lavora questo materiale, non cessava di magnificare la costruzione in legao, nella quale gli operai livornesi si mostrano eccellenti, ed ebbe una prova non dubbia del come possano anche gareg-

Gli alberi vorrebbero essere scelti così robusti da resistere ai venti, mettendo a capitorza quelli di legno dolce. — Le quali condizioni troviamo nell'olmo, nel platano, nei pioppi, nei salici, nelle acacie ecc.; nel fico e nella carruba, che per il loro abbondante fogliame e rapido sviluppo tornerebbero di utilità grande.

E qui fo punto. Molto mi resta a dire su questo argomento, specialmente se considero la grande emigrazione di coltivatori italiani all'estero; ma spero ci rivedremo alcuna volta. — E m'ascolterete da buoni amici.

Nostre corrispondenze

Marsala 14 marzo 1874.

Sig. Direttore

Cultore delle scienze economiche e propugnatore dei benefici influssi, che la cooperazione apporta al benessere sociale, sento il dovere significarvi un fatto avvenuto testè in Marsala, pel quale, meglio rilevasi il bene che dalla cooperazione ne deriva.

Soffriva il paese, pel caro dei viveri una quasi carestia di grano, pella quale si stava in serie apprensioni per l'avvenire, quando capitava in questo porto un legno greco, carico di quel prezioso cereale; e già l'aveano accaparrato gli speculanti, quando fu concepito ed attuato un sistema di cooperazione, pel quale, quel grano fu comprato per così dire, al prezzo istesso al quale si promise rivenderlo; e perciò si fece un pò di argine al prezzo sempre maggiore del pane, ed il paese sentesi lenita, in qualche modo, la piaga del caro dei viveri.

In ciò bisogna render la debita lode a questa Casa Commissionaria Eugenio Titone Canino e compagni che si prestò a quella compra, senza alcuna pretesa; al predetto Eugenio Titone, anco perchè assunse l'impegno di firmar delle tratte, onde pagar quella merce, ed a questa Casa vinifera Ingham che si prestò a scontar quelle cambiali senza alcuno sconto.

giare con quelli di Liverpool e di Brest per le costruzioni in ferro.

Va senza dire che il collegamento delle varie parti dell'Enna niente lascia a desiderare per forza e resistenza, e la perfetta finezza del lavoro, la regolarità severa delle forme, secondo l'opinione degl'intelligenti nell'arte, ne assicurano delle migliori proprietà nautiche. E di ciò furono fatti i meriti encomi agli ingegneri signori Orlando

Come tutte le feste pubbliche e private, anche quella doveva finire, con un lieto banchetto, a cui intervennero le LL. EE. suddette. E là fra i vapori dei più squisiti e spumanti vini (essi pure nazionali) furono fatti brindisi su tutta la linea. Il Direttore cav. Luigi prese pel primo la parola e anche la di lui figlia volle in ultimo propinare alla salute del cav. Tagliavini, tanto benemerito allo sviluppo del nostro commercio.

In fine, rimandiamo alla gazzetta di Livorno che in più numeri parla di questa festa, veramente nazionale, narrandone tutti gli episodi ed i particolari che l'accompagnarono.

Noi non possiamo far a meno di lodare i no-

Ai detrattori della scienza, e pessimisti d'ogni conio, basterebbe additar questo fatto improvvisato in Marsala, in quest'ultima crisi annonaria, per mostrare i benefici influssi della cooperazione. Fate che, invece della Casa Ingham, che sconta delle cambiali e del signor Titone che le trae, fosse con un capitale di una società costituita, che sempre si facessero simili compre; che quella società fosse formata degli stessi cittadini che consumano; ed allora i benefici sarebbero centuplicati, mentre si sentirebbe meno la carestia dei viveri.

Gli è pur vero, che la filantropia dei predetti Ingham e Titone potrà trovare degl'imitatori, che questa casa Florio per mezzo del suo rappresentante Gordon, facesse altrettanto, per come si è mostrata pronta; pure un cittadino ed un popolo che sente di se, non deve aspettare che altri lo soccorra, poichè spesso l'ajuto, produce l'avvilimento dell'uno e la tirannia dell'altro.

Noi quindi, più che desiderare l'imitazione di quel fatto, speriamo che per quello si convincessero i cittadini dei beni che è capace produrre la cooperazione.

E poichè siamo a trattar di filantropia, sento ancora il di bisogno pubblicare, come sull'iniziativa di questa egregia signora Wihocher sonosi tenute due feste da ballo a contribuzione in quest'ultimo carnevale, destinando ai poveri il provento. Però l'effetto non seguì l'aspettativa; mentre porzione di quel danaro fu esitato in compra di pane che si distribuì agli accattoni ed ai poveri di professione, i miseri, sia perchè impediti da fisici difetti, sia per naturale rossore, non poterono unirsi a quella sterminata folla di accattoni che si presentò alla divisione del pane.

La questione di sollevare la miseria è problema troppo arduo e ben troppo difficile, perchè si potesse risolvere con un sussidio qualunque che si dà a chi primo si presenta esso invece favorisce l'accattonaggio ed accresce la piaga che s'intende rimarginare. Sono le istituzioni di previdenza che possono rimediare a quella gran piaga sociale; e quindi mentre in Marsala non

stri compaesani signori Orlando da Palermo, che tanto hanno ben meritato della pubblica riconoscenza, giacchè lo Stabilimento di Livorno (se si eccettua quello di Sestri Ponente nella Liguria), il solo cantiere mercantile ed officio meccanico importante che attualmente esiste in Italia. — Da esso escirono le due cannoniere di costruzione composita Eaa di Bruno e Cappellini, ed infiniti lavori di riparazione, eseguiti sugli scali d'alaggio e nel bacino di carenaggio adiacenti allo stesso Cantiere; ma prima d'ora là ed altrove, nella nostra penisola, non era surta una grandiosa mole come l'Enna.

Già sullo stesso scalo posa la chiglia dell'Ortigia, altro piroscafo da costruirsi per conto della medesima compagnia la Trinacria, di dimensioni e portata maggiori di quelle dell'Enna, e queste ed altre costruzioni nazionali destinate a percorrere i mari, reheranno fin nelle più remote parti del Globo la notizia della rinata operosità italiana.

Conchiuderemo manifestando il vivo desiderio che anche qui fra noi, dove il commercio marittimo è abbastanza florido, le costruzioni navali

abbiamo casse di risparmio, asili d'infanzia, case di ricovero, casse di depositi, monti di prestito ec. ec., quando insomma non abbiamo alcuna istituzione che miri ad elevare e migliorare la condizione del povero; ogni soccorso che da privati o da società costituite si dà al povero, rappresenta un'ironia, seppure non si vuol ritornare all'epoca del patriziato romano, che manteneva la turba con l'accattonaggio. Questo sia detto con particolarità a coloro i quali propugnarono a tutta possa il sistema adoperato di comprar pane con quel danaro e dividerlo al popolo, senza tener conto delle infinite suppliche presentate da migliaia di famiglie che si giacciono nella miseria.

Speriamo però che i principii delle moderne istituzioni facessero una volta breccia anco in Marsala, e che sorgessero anche qui le predette istituzioni di previdenza, dedicando alle stesse quel danaro che ancora non si è distribuito, ed il guadagno che dal grano già comprato, come si disse, ne potrà risultare, molto più che esiste nel bilancio comunale e della provincia una somma destinata a quelle opere, e che varii fabbricati dei disciolti conventi furon cessi a questo Comune per quelle istituzioni: casamenti che vergognosamente o si lasciano diroccare o peggio, servono ad alloggiar frati e favoriti. Ci si pensi una volta, che altrimenti anche quel bene andrebbe via.

Ma questi signori che ci amministrano hanno tutt'altro in mente, che di pensare a quelle opere, essi che fino ad oggi, poteronsi riunire a discutere il bilancio del 1874, come è possibile pretendere che a quelle opere avessero pensato?

Ciò malgrado prometto seguirli anco in questo terreno, facendo una rassegna del bilancio in discussione, il quale secondo noi è l'apice della insipienza finanziaria che da più anni regola la cosa pubblica in Marsala.

Calatafimi li 12 marzo 1874.

Unicuique suum.

La monografia sulla beneficenza di questo cavaliere Domenico Saccaro dice troppo poco, se

ricevessero quell'impulso richiesto dai bisogni sempre crescenti e dai perfezionamenti introdotti dalla scienza in quest'arte importantissima.

I pochi e picciolissimi bastimenti che in Trapani si vanno costruendo con sistemi di lavorazione troppo adamitici e senza la scorta di nessuna regola e principio teorico, danno un basso criterio del modo con cui quà si apprezza il ramo delle navali costruzioni.

La capacità dei nostri artefici è indubitata, ma occorrerebbe altresì formare veri costruttori navali a cui affidare il mandato di far risorgere quest'industria, ma occorrerebbero cantieri: occorrerebbe insomma che nello spirito dei cittadini entrasse il concetto che Trapani non potrà mai occupare un posto eminente nella scala delle città italiane se non si dà alle industrie navali come già in parte si è data al commercio.

Speriamo nell'avvenire: e che i continui esempi delle altre sorelle, siano a lei di sprone e di eccitamento.

TORPEDINE

vuole mettere in luce le opere generose fatte da quest'uomo, raro in questa parte, a beneficio della sua patria, e le altre, cui ha dato mano e che sono nei suoi propositi per l'avvenire.

Ma hello scendere ai ragguagli, per poco esatte informazioni, è caduta in errori, i quali, a solo fine di rendere a ciascuno la propria mercede di lode, ci permettiamo rettificare.

La bottega di paragone, aperta nel 1863 per i generi anonarii, era sostenuta coi fondi della Società Patriottica di mutuo soccorso e beneficenza promossa ed attuata con benevolo concorso della più eletta cittadinanza da chi non ama di nominarsi. Di quella facevano parte, con ammirabile concordia nel bene, quasi tutti i civili, molti sacerdoti, artigiani, contadini, operai d'ogni ceto e d'ogni classe; i quali concorsero alla sua fondazione con libere offerte, proporzionate al rispettivo stato di fortuna, a titolo di fondo sociale; e al suo mantenimento con contribuzione mensile anch'essa graduata. Di essa fu eletto presidente l'egregio cav. Saccaro e vice-presidente l'onorevole barone Tortorici, i quali per essere i meglio possidenti, concorsero per la somma più cospicua, la quale nella bilancia delle buone azioni stimiamo avrà avuto il merito stesso dell'obolo dell'operaio.

Perita l'egregia istituzione quando il suo promotore che ne fu il segretario e il faccendiere lasciò il paese per essere stato chiamato ad insegnare nel R. Ginnasio d'Alcamo, col fondo di cassa della Società furono comprate le fave che servirono di prima colonna al monte di prestanza di questo genere.

Anche a riguardo del monte frumentario fu esagerata la parte presavi dal cav. Saccaro; ancor quando gli si volesse attribuire la quota dei suoi fratelli uterini.

Siamo sicuri che queste rettificazioni come non dispiaceranno alla modestia di lui, così in nulla potranno menomare la gratitudine e l'ammirazione cui ha diritto un tanto uomo, il quale, se coloro che ne godono la fiducia dei consigli fossero o meglio illuminati dei bisogni del presente e dell'avvenire, o più coraggiosi e pazienti nell'insinuarsi, volentoso com'egli è al ben fare e coi mezzi di che può e vuol disporre a vantaggio di questo paese, potrebbe a buon diritto pretendere al titolo glorioso di primo tra i molti ed insigni benefattori di Calatafimi.

Facciamo nostro il reclamo di Castellammare per la strada rotabile nazionale Alcamo-Calatafimi, ed aggiungiamo trovarsi in peggiore condizione il tratto da questa Comune ai Bagni. Dopo dieci anni e le enormi somme che lo Stato vi ha speso, è una vergogna scandalosissima e senza nome vederla tuttavia né consegnata, né consegnabile ed impraticabile anche a cavallo.—Oh! se il signor Prefetto volesse addentrarsi in queste magagne!

Cronaca Provinciale

Mazara—Ci scrivono da quella città:

E poi si dice che non c'è progresso! Si dice che il Municipio di Mazara sta nell'inerzia, ma con qual coraggio, e chi può usar dire tutto questo mentre si lavora, e con decisione del

Consiglio Comunale (*cetera va sans dire*) per atterrare e distrurre l'ultima porta che in questa rimaneva? Dessa è la porta chiamata del Salvatore, il cui archivolto e i pilastri erano (dico erano perchè ora mercè il progresso non sono più) costruiti obliquamente rispetto alla facciata della muraglia che si distende in faccia al mar d'Africa e lunghezza la villa.

Or siccome la direzione dei pilastri delle bande interne di essa si dirigevano precisamente alla porta principale della Cattedrale, e non in direzione alla strada che, fiancata da due file di alberi, sbocca in essa, si pensò, e forse saggiamente, di atterrarla, aprendo così alla vista di tutti il mare, di cui in una città marittima si pativa penura di vedere.—Sia lode agli apportatori del progresso!—distruttori delle cose antiche.

Castelvetrano.—Ci scrivono: Benpensato quel po' d'istruzione tecnica, che qui si vuol dare agli operai ed ai contadini, e di cui si è occupata la Falce ne' numeri 7 ed 8. Ma, con buona pace di tutti coloro che vedono il presente e l'avvenire cosparsi di rose, domando io: Ha pensato il Municipio al caro de' viveri, e massime dei grani? gli viene in mente, come altrove, di sollevare gli amministrati e col ritirare grani, onde rompere qualche monopolio, e col sovvenire di lavoro la povera gente? Pensiamo al sodo, che n'è tempo. Al dilettevole ci sarà sempre tempo a pensarvi, quando avremo i mezzi; e tutto al più non si dimentichi la massima oraziana: *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*. A giorni si aprirà il piccolo Museo (ma le cose, non dico migliori, di second'ordine in archeologia, che si trovano in Selinunte od in paese, vanno in Palermo): si arricchisce la interessante nostra Biblioteca comunale di sempre costose opere. Ma e gli amatori, e gli studiosi ed i lettori a quanti assommano? Ottime cose coteste; pensiamo però a formar la gioventù! E non si forma la gioventù senza scuole: ma l'affare delle scuole quaggiù è divenuto pur troppo un affare, non dico che scotta, irritante si davvero. Si vorrebbe sapere, p. e., a che ne siamo pel compimento del Ginnasio. S'impegnò un avvocato ministeriale pel pareggiamento (chè di Ginnasio regio par non vuol saperne il Governo); si accomodò finalmente, per questo solo anno dicono, l'insegnamento delle tre prime classi. E per l'anno venturo che si prevede e provvede? ci si dovrebbe pensare, e seriamente, fin d'ora. O il comune nostro deve rassamigliarsi, con questo primo corso classico, al Sisifo della favola, che rotola e rotola il sasso senza conchiuder nulla? Ai nostri amministratori la risposta.

Cronaca cittadina

Convitto femminile—Ci scrive un amico della città:

Chi domenica scorsa fu nel Convitto Provinciale femminile ebbe modo di passare la sera piacevolmente variata, e divertita; chè in quel teatrino vennero rappresentate tre commedie, una d'un atto, e l'altre di due; e fuvvi inoltre un balletto semplice, grazioso e decente. Le commedie, moralissime tutte e tre, e scritte in buona lingua, erano adatte alle fanciulle che le rappresentarono; e queste fecero tutte per be-

nino la loro parte: alla quale furono certo preparate con lungo studio e con amore.

Noi crediamo che questo teatrino, diretto così com'è al presente, sia utile scuola d'educazione; imperciocchè le fanciulle v'apprendano gentilezza di parole e di modi, ed una certa scioltezza e franchezza nel fare e nel presentarsi altrui, che, volere o non volere, è dote buona e piacevole, e che pure sovente manca, alle nostre donne. Sappiamo che v'è chi censura queste fanciullesche rappresentazioni, perchè teme che le ragazze s'abituino per esse all'arte d'ingingere.* Ma noi non dividiamo questo timore. Le fanciulle studiando con affetto la loro parte finiscono per lo più ad averla cara ed a sentirla davvero, di maniera che poscia rappresentano ciò che sentono: se debbono ridere, ridono di cuore, e se piangere, piangono spesso veramente, siccome avvenne domenica sera ad una cara fanciullina. Rappresentava ella la parte di una che con le sue ciarle indiscrete, e maliziosette aveva recato danno ai suoi; pentita del mal fatto, ne domandava poscia piangendo perdono; ed ella si mise a piangere davvero. Del resto la buona scelta delle commedie ci assicura che i vantaggi istruttivi e morali che da queste rappresentazioni si trarranno, saranno ad ogni modo maggiori dei danni, che altri per avventura teme, che ne possano derivare.

Il chiarissimo nostro signor Buscaino c'invia la lettera che segue:

Mio caro Polizzi,

Chieggo un posticino nella Falce a questa lettera, che io scrivo la prima ora del 21, tornato appena dal teatro. Non è per parlare della recita della *Figlia unica*, o della declamazione del *Brindisi di Girella*, che io ho preso la penna; si in proposito di questa declamazione. L'altra volta che fui a sentire questo medesimo brindisi, io ebbi a lodare il Cav. Bozzo di averne taciuto una stanza; quella cioè, dove il Giusti, ripetendo troppo leggermente una ribalda calunnia, susurrata forse dapprima da nemici interni ed esterni d'Italia, appone ad un Principe grande e sventurato la viltà di avere tradito la causa nazionale. I fatti posteriori (per non dire de' documenti raccolti già dalla storia) chiarirono il Giusti, il Berchet e tutti gli onesti dell'inganno in cui erano caduti; e come que' due non ebbero rossore di chiamarsi in colpa di avere ribadito con versi immortali una calunnia, che forse fu non ultima delle cagioni de' primi disastri italiani, così ogni sincero patriota benedice ora alla memoria del vinto di Novara e dell'esule di Oporto. In ogni culta città d'Italia il *Brindisi di Girella*, ricantato nella sua integrità alla vigilia quasi del 25° anniversario dell'abdicazione di quel Magnanimo, sarebbe stato accolto per lo meno con dignitoso silenzio. In Trapani non fu così! Ed io, che non mi oppongo agli applausi perchè non uso alle plateali disapprovazioni, ho voluto che si sapesse almeno che fra tanti si trovò pure uno, che sentì tutta la sconvenienza di quella declamazione.

Credetemi, mio caro Polizzi,

Vostro aff.mo amico
ALBERTO BUSCAINO

* La Direzione si riserva di esternare le sue proprie idee sul proposito.

Teatro.—La drammatica Compagnia Bozzo, se non va a vele gonfie coi guadagni pecuniari, continua però a soddisfare i più incontentabili.

Lo ripetiamo, il Cav. Bozzo ci ha regalato una Compagnia *valentissima*. Delle molte produzioni dateci, notiamo il *Falconiere* di L. Marengo, bellissimo, sebbene non originale, nella serata della signora Jucchi. Vi si distinsero specialmente, oltre il Bozzo, la Jucchi nella parte di *Adelasia*, il Bracci in quella di *Aleramo*. La Trenchi esegui benissimo la parte di *Caterina*.

Polzi, il bravo Polzi ha brillato al solito nel *Pericolo del Muratori*, nella *Torre di Babele* e in altre produzioni comiche. Il Vestri ci ha dipinto il *Castellani* nella *Figlia unica*, come ci aveva dipinto il *Nanni* nella sua preziosa *Quaderna*. L'una e l'altra volta ci è parso (la diciamo grossa?) *insuperabile*.

Il mercoledì scorso nella serata della Signora Guidantonj, il *Camoens* di Dom. Bolognesi, in versi, passò sotto silenzio ad onta della buona volontà degli artisti che l'eseguirono. La Guidantonj ci si ripresentò ancora una volta, e fu l'ultima, quella valente declamatrice che tutti sapevamo. Quel bellissimo *Iuno all'Amore* del Costanzo, essa non ce l'ha recitato alle orecchie, ce l'ha scolpito nel cuore, tanto ella recita bene! Lo *Addio a Trapani*, suo lavoro originale, ci addimòstrò com'ella sia anche una poetessa di merito. Ogni buon trapanese, che ha saputo apprezzare questa valente artista, la saluta e la ringrazia del suo affettuoso ricordo.

Una lettera inviataci da quest'artista ringrazia vivamente il Cav. Bozzo e la sua Compagnia, come altresì i signori del pubblico che le furono larghi del loro favore nella serata a beneficio di lei.

In occasione del 25° anniversario dell'assunzione al Trono di **S. M. Vittorio Emanuele II.**, la Giunta Municipale della nostra città deliberava d'indirizzare le sue felicitazioni al Re; e una Deputazione, a cui sta a capo il Deputato trapanese Beltrani, è stata delegata in Roma per presentare gli omaggi della Rappresentanza Municipale.

Arrivi—La settimana ora scorsa, era di passaggio nella nostra città e partiva per Palermo il Prof. SAVERIO CAVALLARI, Direttore delle Antichità Siciliane, e chiarissimo illustratore delle antichità selinuntine.

La sera del 15 corrente una gravissima sventura attristò la nostra città:

Alfonso Cazzani, di Bologna, 4° Ragioniere della Banca Nazionale, cessava improvvisamente di vivere per sincope cardiaca, la sera stessa alle ore 8 in seno alla sua consorte.

L'infelice era sposo e riamatissimo da tre soli anni. Era al suo 32°! Le eccellenti qualità del suo carattere colto e brioso, come altresì onesto e leale fecero della sua morte un lutto pubblico in una larghissima sfera della nostra cittadinanza.

Adempiendo a un doloroso ufficio, pubblichiamo la lettera che segue, inviataci dalla egregia e sventurata vedova Cazzani:

Pregiatissimo Signor Direttore
del giornale **La Falce**.

La prego a volere porre nel di Lei accreditato giornale due parole di sentito ringraziamento a tutti coloro che accompagnarono all'estrema dimora quell'angolo del mio povero Alfonso.

Di Lei Obblma
MARIA C. CAZZANI

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO



AMMINISTRAZIONE

DEI

VAPORI POSTALI ITALIANI

DELLA SOCIETÀ TRINACRIA

Itinerario settimanale dal 2 luglio 1873.

Partenze da PALERMO:

Ogni venerdì per NAPOLI, LIVORNO, GENOVA e MARSIGLIA alle ore 3 p. m.
Ogni Venerdì per MESSINA, PIREO, SALONICCO, SMIRNE, COSTANTINOPOLI e ODESSA, per CORFU' (1).

BRINDISI e VENEZIA, mediante trasbordo al PIREO sopra piroscafi della Compagnia alle 5 p. m.

Ogni Martedì da NAPOLI per PALERMO.

Ogni Martedì da MESSINA per PALERMO.

N.B. *Sempre che non avverranno modifiche causate da forza maggiore.*

La Direzione.

(1) Coincidenza a Corfù colle linee del Lloyd Austriaco.



Prezzo It. L. 6 con siringa
It. L. 5 senza
ambi con istruzione

All'ingresso presso lo stesso signor DE BERNARDINI, a Genova. — A Roma parziali signor Simbergli, Farmacia Inglese, Desideri a Tonsanguigna, Sant'Ignazio, Cirilli al Corso, Marchetti e Salvagnani all'Angelo Custode, Sensoli via Ripetta 209, Bergetti via Fratelli 449, in TRAPANI dal Farmacista Costadura Piazza S. Giacomo N. 46.

DELL'ISTESSO AUTORE e del MEDESIMO FARMACISTI. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, che guariscono prontamente la Tosse Acuta, Grippa, Raucedine ecc. Prezzo L. 2, 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di CONTRAFFAZIONE.

POLVERE PER CHIARIRE I VINI

A. JULIEN

DEPOSITO SPECIALE PER LA PROVINCIA

In Trapani dal Farmacista **Costadura**

Piazza S. Giacomo N. 46, 47.

ACQUA DI VICHY

PROVENIENTE DALL'ORIGINE

Tanto per dettaglio che per casse da 50 bottiglie dirigersi in Trapani dal Farmacista Costadura, Piazza S. Giacomo.



SPECIALITÀ
MEDICINALI

EFFETTI
GARANTITI

PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2, 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per esteso onde evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di asstringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema), e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

TATTURA DUPLICATA d'Assesso sperimentata e garantita come anti-colerica febbrifuga tonica, calmante e anticolica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo. — L. 1, 50 il flacone con istruzione.

NUOVO ROOBY ANTI-STREPTOCOCCO JORDANO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsaparilla, con i nuovi metodi, chimico-farmacologici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA. Scropolo compensatore acido salato, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori acuti, mucosi, erpetici, linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsaparilla. L. 3 il flacone con istruzione.

In TRAPANI dal FARMACISTA COSTADURA, Piazza S. Giacomo, N. 46.

PRESSO IL NEGOZIO

DEL SIGNOR

VINCENZO TURRETTA

CORSO VITTORIO EMANUELE

Deposito di oggetti in alabastro di eccellente lavorazione e al massimo buon prezzo.

Tipografia Modica-Romano